

VE 438

Villa Badoer, Draghi

Comune: Stra

Località: Fossolovara

Via Venezia, 137

Irrvv 00001610

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1941 / 02 / 22;

1987 / 12 / 17

Dati catastali: F. 3, M. 25 / 26 / 27 / 215 / 483



La villa sorge al centro di un ampio lotto di terreno di forma irregolare, confinante a sud con la statale 11 e inserito nel nucleo abitativo dell'antica località Fossolovara, ora Comune di Stra. La cornice ambientale nella quale è collocato il complesso si presenta ora fortemente alterata rispetto al passato, sia per il forte incremento urbano che per i cambiamenti introdotti dai radicali lavori eseguiti sull'assetto idrografico. Così, sino al 1859 la villa si affacciava sull'argine sinistro del naviglio del Brenta, in seguito deviato più a sud. La vicenda storica della villa presenta ancora alcune incertezze, soprattutto per

quanto riguarda la proprietà originaria. Una sequenza documentaria abbastanza dettagliata e unitaria tra il Cinquecento e la seconda metà dell'Ottocento, lega la storia della villa alla famiglia Badoer; tuttavia Alessandro Baldan sulla scorta di un documento fiscale del 1490 ha proposto di identificare i primi proprietari nei Bembo, titolari di una casa con brolo e di diversi possedimenti fondiari; solo dopo il 1518 la proprietà sarebbe passata ai Badoer. Allo stato attuale non sembra possibile confermare l'ipotesi, stante la mancanza di riscontri che consentano di localizzare con certezza l'immobile citato nella fonte.



L'edificio attuale è l'esito di rimaneggiamenti susseguiti nel corso del tempo, altresì conserva numerosi elementi architettonici databili tra la fine del xv e i primi del xvi secolo. Accogliendo alcune indicazioni archivistiche fornite dagli studiosi, quindi, si può concludere che la fase principale d'impianto della villa risalga ai primi decenni del Cinquecento.

L'edificio dominicale ha una pianta di forma irregolare, esito di aggregazioni edilizie successive, e si sviluppa su tre livelli: un seminterrato, un piano nobile leggermente rialzato e un piano superiore. La facciata principale è connotata dalla presenza, al piano terra, di una struttura in pietra organizzata su tre aperture ad arco divise al centro da colonne su piedistallo. I tre fornic, preceduti da una breve scala in pietra, introducono a un vestibolo sul quale si atesta, in posizione disassata rispetto all'asse principale di simmetria, il salone passante. A fianco dell'episodio architettonico centrale si attestano, quindi, finestre arcuate con profili in pietra; al piano superiore, in asse con l'arcata centrale del portico, è collocata una piccola bifora con colonnina centrale, mentre monofore occupano i lati estremi del prospetto. La facciata è conclusa da un cornicione a fasce molto basso, tangente il cervello degli archi delle aperture.

Il complesso è circondato da un'ampia area verde, la cui sistemazione, a giardino nella zona antistante e a parco nei settori circostanti, è frutto di un intervento riconducibile ai primi decenni del Novecento. A questo periodo sembra essere pertinente anche la costruzione del muro di cinta sul fronte principale e, in particolare, il cancello d'entrata in ferro battuto. Nella zona retrostante la villa padronale, separata da un breve tratto di terreno, infine, sorge una barchessa, la quale presenta una pianta rettangolare, consta di due piani ed è conclusa da un tetto a falde semplici. La struttura dell'edificio di servizio, ora in stato di abbandono, si articolava su due settori: uno de-

stinato al deposito degli attrezzi, l'altro a uso abitativo. Il prospetto principale presenta sulla metà di sinistra due grandi arcate a pieno sesto e a tutta altezza, le quali immettono nel vano che dà accesso agli ambienti interni; il settore di destra è completato da semplici finestre rettangolari. Il corpo di fabbrica della barchessa è addossata alla villa Voltan.

Prospetto occidentale, dettaglio dell'affresco superstite in una foto d'archivio (Archivio IRVV)
Barchessa (Archivio IRVV)

